

I dati sulle denunce da COVID-19 (monitoraggio al 31 agosto 2020)

La tutela infortunistica

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 stabilisce che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS- CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

In via preliminare si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie, l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail.

Nell'attuale situazione pandemica, l'ambito della tutela riguarda innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio. A una condizione di elevato rischio di contagio possono essere ricondotte anche altre attività lavorative che comportano il costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

Le denunce di infortunio pervenute all'Inail al 31 agosto 2020: l'individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che l'Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall'ISS rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato l'attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti, di lockdown. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell'Istituto nel mese di aprile data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell'emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia, dei medici liberi professionisti e dei farmacisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all'Istituto dai datori di lavoro alla data del 31 agosto 2020 e saranno replicate con successivi aggiornamenti. Il comunicato nazionale prevede un approfondimento a livello territoriale, con la predisposizione di 21 schede regionali.

Report

Denunce di infortunio in complesso

Il monitoraggio alla data del 31 agosto 2020 rileva:

- 52.209 denunce di infortunio sul lavoro a seguito di Covid-19 segnalate all'Inail (il 16% delle denunce di infortunio pervenute da inizio anno e il 19,4% dei contagiati nazionali totali comunicati dall'ISS alla stessa data), concentrate soprattutto nel mese di marzo (52,8%) e di aprile (34,9%); il 7,3% sono denunce afferenti al mese di maggio, l'1,8% a febbraio, l'1,7% a giugno, lo 0,9% a luglio e lo 0,6% ad agosto. I casi in più rispetto al monitoraggio effettuato alla data del 31 luglio sono 846, di cui 323 riferiti a contagi nel mese di agosto;
- per il 71,3% i contagiati sono donne, il 28,7% uomini;
- l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 47 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è 48 anni (59 anni quella riportata dall'Istituto Superiore di Sanità per i contagiati nazionali); considerando i casi dell'ultimo mese l'età mediana si è abbassata a 46 anni (48 per le donne e 43 per gli uomini);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 44,1% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,6%), 18-34 anni (17,2%) e over 64 anni (2,1%);
- gli italiani sono l'84,1% (sette su 10 sono donne);
- gli stranieri sono il 15,9% (otto su 10 sono donne); le nazionalità più colpite sono la rumena (21,1% dei contagiati stranieri), la peruviana (16,0%) e l'albanese (7,6%);
- l'analisi territoriale evidenzia una distribuzione delle denunce del 56,1% nel Nord-Ovest (Lombardia 36,0%), del 24,2% nel Nord-Est (Emilia Romagna 10,5%), dell'11,9% al Centro (Toscana 5,7%), del 5,7% al Sud (Puglia 2,5%) e del 2,1% nelle Isole (Sicilia 1,2%). Le province con un maggiore numero di contagi sono Milano (11,0%), Torino (7,9%), Brescia (5,5%) e Bergamo (4,7%);
- delle 52.209 denunce di infortunio da Covid-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (circa il 99%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato, Navigazione e Agricoltura è di circa 680 unità;
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 71,2% delle denunce; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl -

e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 9,0%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center,...) con il 4,4%; dal settore manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 2,9% e dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione con il 2,5%. Con la graduale ripresa delle attività a partire dal mese di maggio, si osserva una progressiva riduzione dell'incidenza dei casi di contagio nel settore della sanità e assistenza sociale (che passa infatti dal 71,6% del periodo marzo-maggio, al 56,0% di giugno-agosto e al 47,2% nel solo mese di agosto) ed un incremento della quota di denunce in quelle attività economiche che, soprattutto nel periodo estivo, hanno avuto una crescita di lavoro come i servizi di alloggio e ristorazione (passati dal 2,5% di marzo-maggio, al 4,3% di giugno-agosto, con il 5,0% solo ad agosto) o il noleggio, le agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese (rispettivamente 4,3%, 7,7% e 13,7%);

- L'analisi per professione dell'infortunato evidenzia la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta da contagi, con il 39,7% delle denunce (più di tre casi su quattro sono donne), oltre l'83% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 20,9% (l'81,5% sono donne), i medici con il 10,2%, gli operatori socio-assistenziali con l'8,9% e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliario, portantino, barelliere) con il 4,8%. Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali, impiegati amministrativi (3,1%), addetti ai servizi di pulizia (1,9%) e dirigenti sanitari (1,0%). Anche per le professioni, si osserva una progressiva riduzione dell'incidenza dei casi di contagio nella categoria dei tecnici della salute (che passa infatti dal 40,3% del periodo marzo-maggio, al 29,2% di giugno-agosto) e dei medici (passati dal 10,4% di marzo-maggio al 4,5% di giugno-agosto) ed un incremento della quota di denunce per gli operatori socio assistenziali (passati dall'8,9% di marzo-maggio al 13,4% di giugno-agosto), per il personale non qualificato nei servizi di pulizia (passati dall'1,9% di marzo-maggio al 2,8% di giugno-agosto), per gli esercenti dei servizi di albergo e ristorazione (passati dallo 0,6% di marzo-maggio all'1,7% di giugno-agosto, con il 3,5% solo ad agosto) e per gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (passati dallo 0,5% di marzo-maggio all'1,2% di giugno-agosto, con il 2,6% solo ad agosto).

Denunce di infortunio con esito mortale

Il monitoraggio alla data del 31 agosto 2020 rileva:

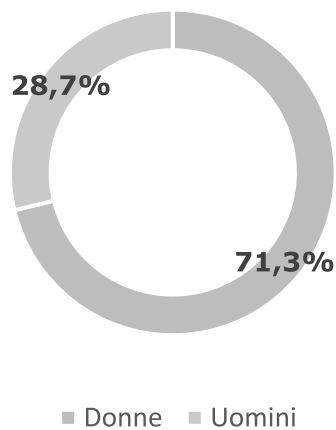
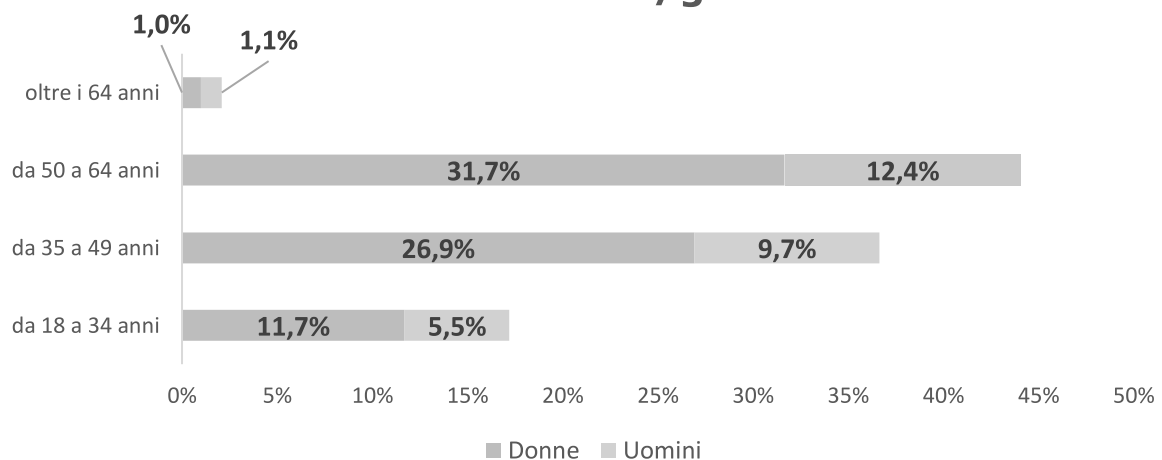
- 303 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale a seguito di Covid-19 pervenute all'Inail (circa un terzo dei decessi denunciati all'Istituto e con una incidenza dello 0,9% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'ISS al 31 agosto), di questi il 36,3% deceduti a marzo, il 54,1% ad aprile, il 5,9% a maggio, l'1,7% a giugno e a luglio, lo 0,3% ad agosto. Rispetto al monitoraggio alla data del 31 luglio, con il consolidamento delle informazioni, i decessi sono 27 in più, per lo più distribuiti tra marzo e aprile;
- per l'83,8% i decessi hanno interessato gli uomini, il 16,2% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce);
- l'età media dei deceduti è 59 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini), l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è 60 anni sia per le donne che per gli uomini (82 anni quella calcolata dall'Istituto Superiore di Sanità per i deceduti nazionali);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 69,3% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (19,8%), 35-49 anni (9,6%) e under 34 anni (1,3%);
- gli italiani sono l'89,1% (circa nove su 10 sono maschi);
- gli stranieri sono il 10,9% (sette su 10 sono maschi); le comunità più colpite sono la peruviana (con il 18,2% dei decessi occorsi agli stranieri) e la rumena (15,2%);
- l'analisi territoriale evidenzia una distribuzione dei decessi del 56,4% nel Nord-Ovest (Lombardia 42,6%), del 13,2% nel Nord-Est (Emilia Romagna 8,9%), del 12,2% nel Centro (Lazio 5,0%), del 16,2% al Sud (Campania 7,6%) e del 2,0% nelle Isole (Sicilia 2,0%). Le province che contano più decessi sono Bergamo (12,2%), Milano (8,3%), Brescia (7,9%) e Napoli (6,3%);
- il 92,1% dei decessi afferisce alla gestione assicurativa dell'Industria e servizi, il 5,9% alla gestione per Conto dello Stato, l'1,7% all'Agricoltura e lo 0,3% alla Navigazione;
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 23,3% dei decessi; seguito dalle attività del manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 13,6%; dal trasporto e magazzinaggio con l'11,7%; dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 10,7% e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 10,2%; seguono le costruzioni con il 6,3%; le attività professionali, scientifiche e tecniche

(dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con il 5,3%; le attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 4,4%;

- L'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come circa un terzo dei decessi riguardi personale sanitario e socio-assistenziale. Nel dettaglio, le categorie più colpite dai decessi sono quelle dei tecnici della salute (il 58% sono infermieri, di cui metà donne) con il 10,3% dei casi codificati e dei medici con il 7,5% (uno su dieci è donna). A seguire gli operatori socio-sanitari (5,6%, ugualmente distribuiti per genere), gli operatori socio-assistenziali (tre su quattro sono donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri) con il 3,6% per entrambe e gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi) con il 2,4%. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con l'11,5% (9 su dieci sono uomini), gli addetti all'autotrasporto con il 6,3%, gli addetti alle vendite con il 2,8%, i dipendenti nelle attività di ristorazione, gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia tutti con il 2,4% così come i direttori, dirigenti ed equiparati dell'amministrazione pubblica e nei servizi di sanità, istruzione e ricerca.

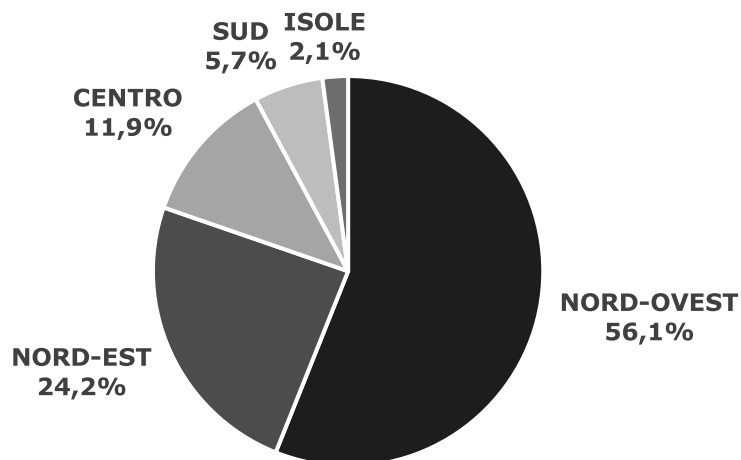
Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail
(periodo accadimento gennaio - 31 agosto 2020)

Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
da 18 a 34 anni	6.102	2.882	8.984	17,2%
da 35 a 49 anni	14.056	5.077	19.133	36,6%
da 50 a 64 anni	16.538	6.463	23.001	44,1%
oltre i 64 anni	514	577	1.091	2,1%
Totale	37.210	14.999	52.209	100,0%

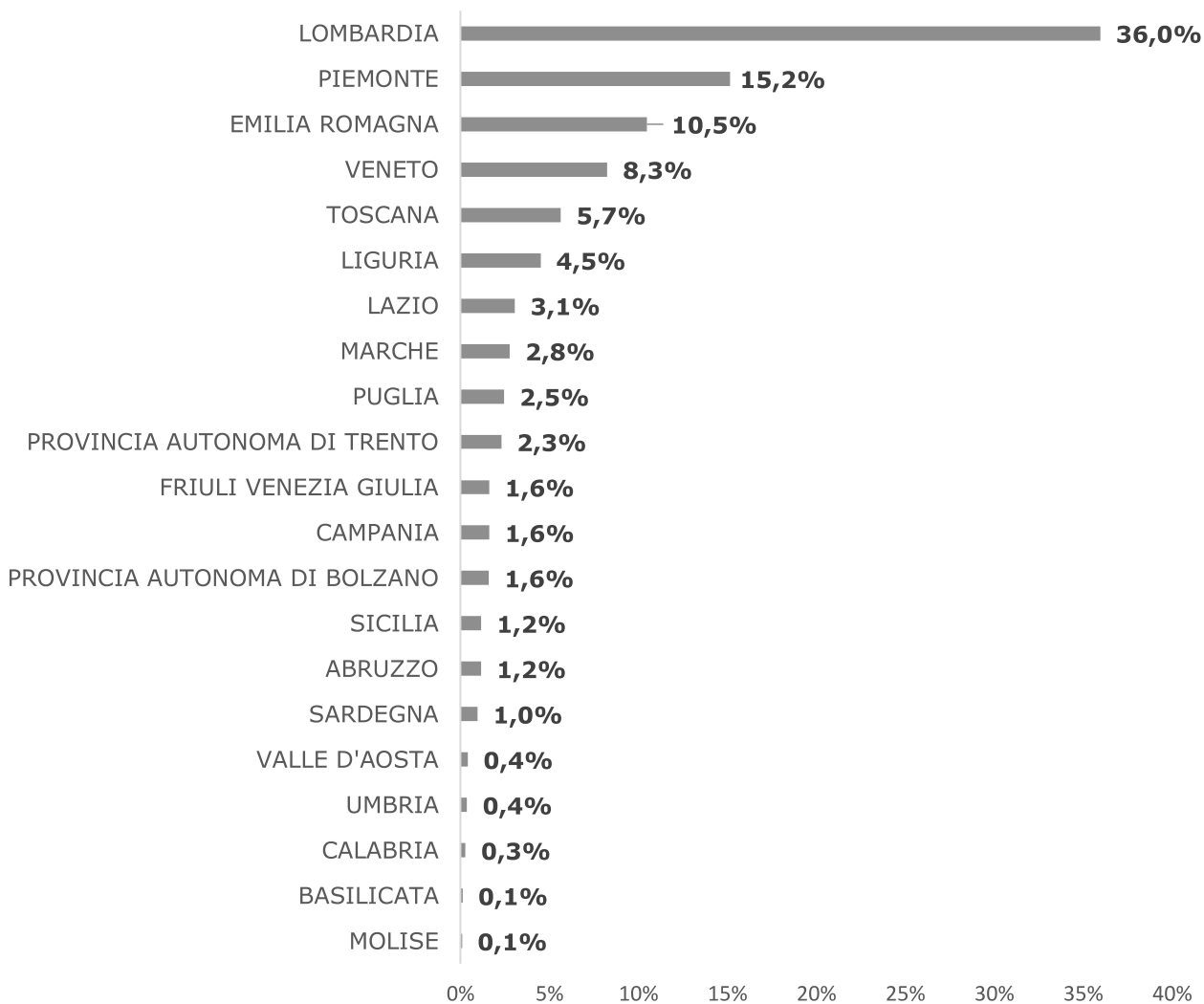
Genere

Classe di età/genere


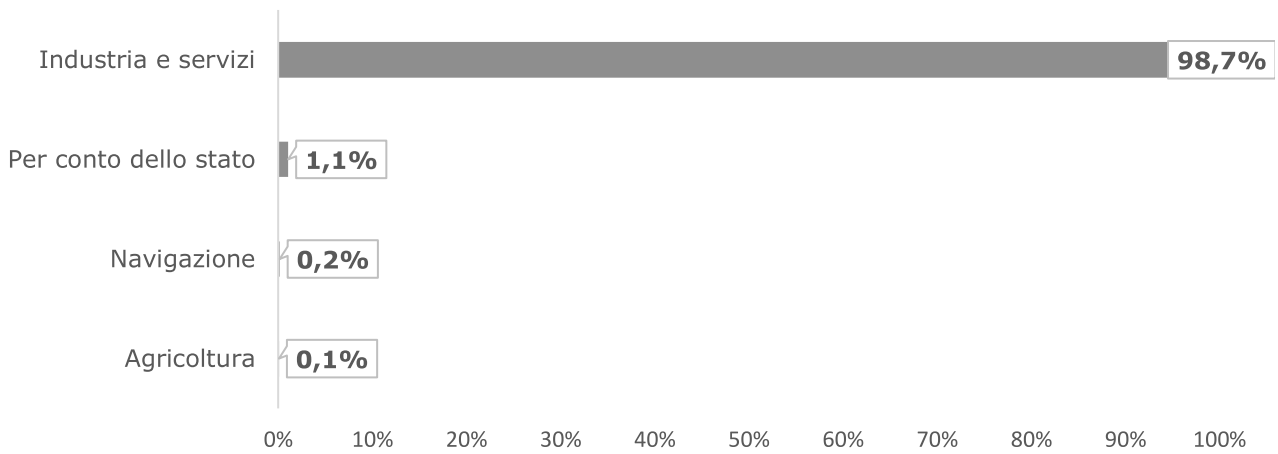
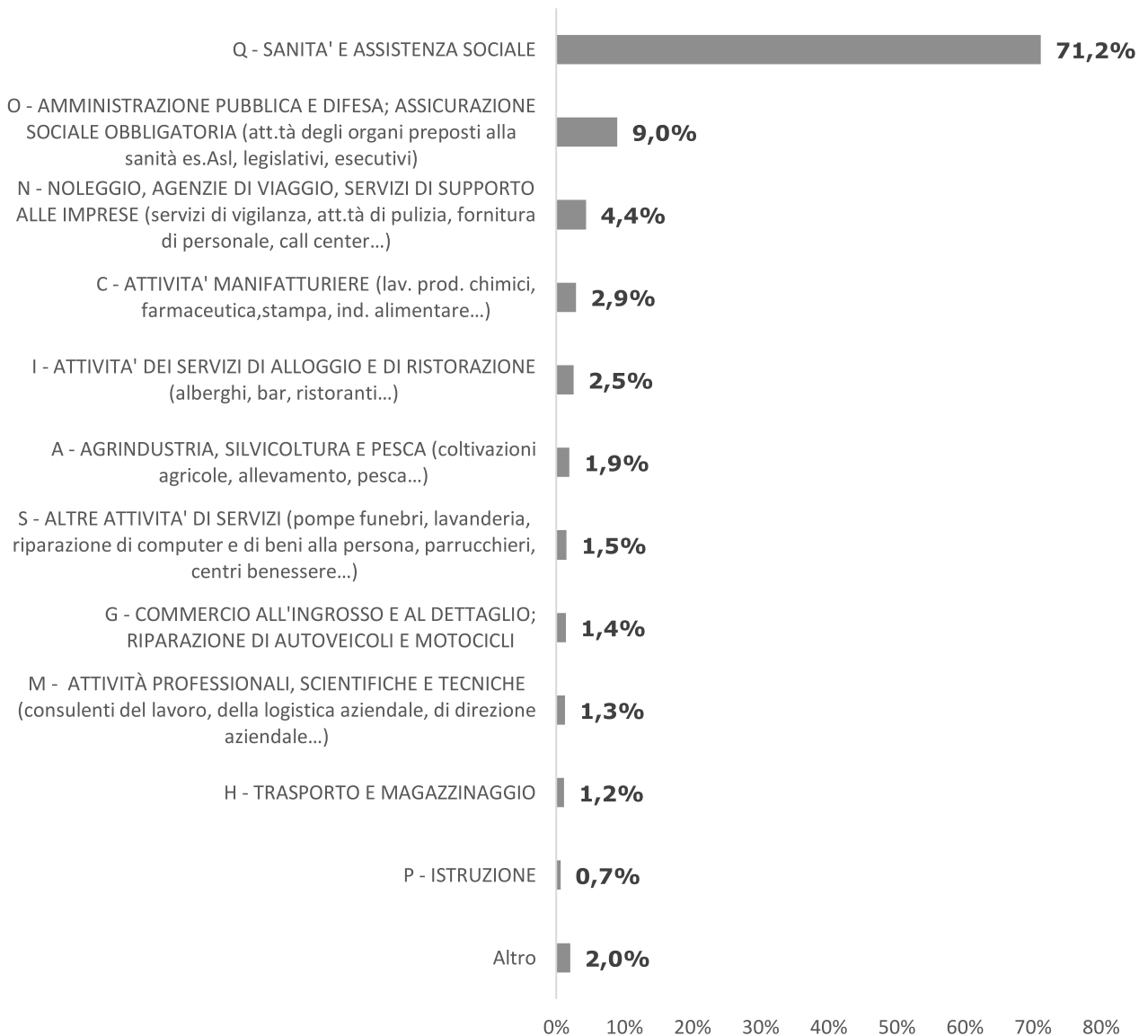
Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

Ripartizione territoriale

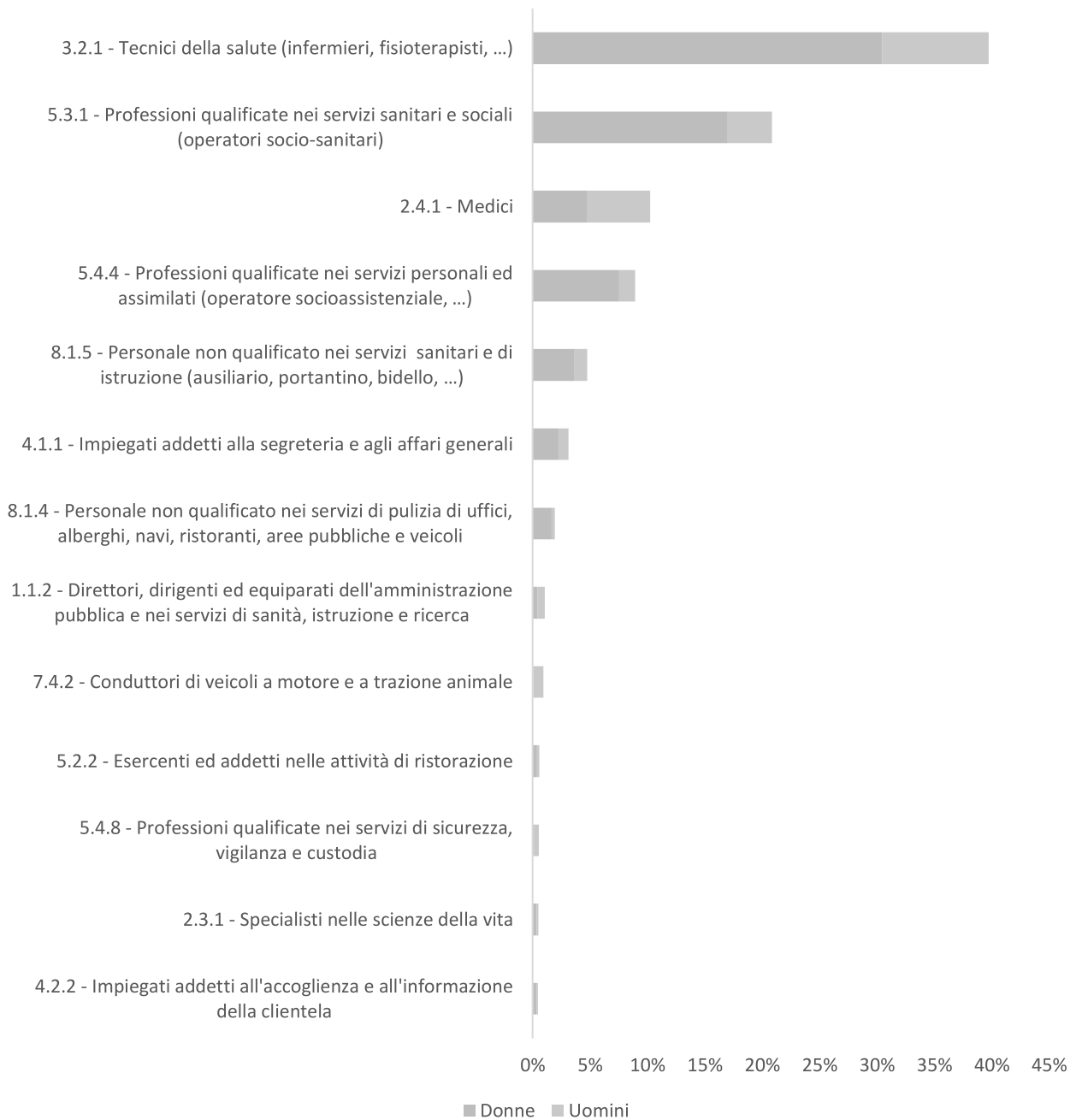


Regione



Gestione assicurativa

Industria e servizi (solo casi codificati)


Professioni (cod. cp2011, casi codificati)

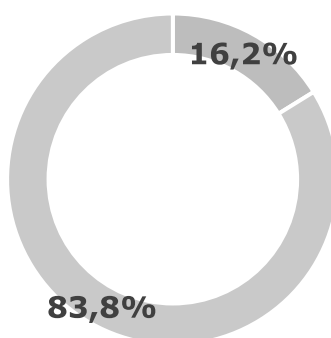


Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

(periodo accadimento gennaio - 31 agosto 2020)

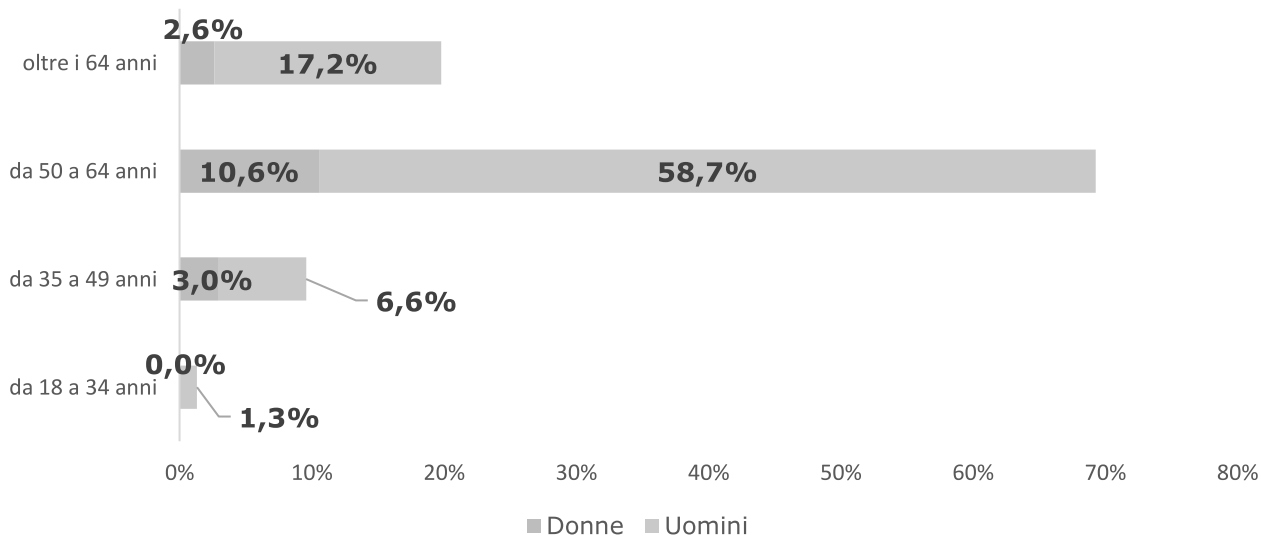
Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
da 18 a 34 anni	-	4	4	1,3%
da 35 a 49 anni	9	20	29	9,6%
da 50 a 64 anni	32	178	210	69,3%
oltre i 64 anni	8	52	60	19,8%
Totale	49	254	303	100,0%

Genere

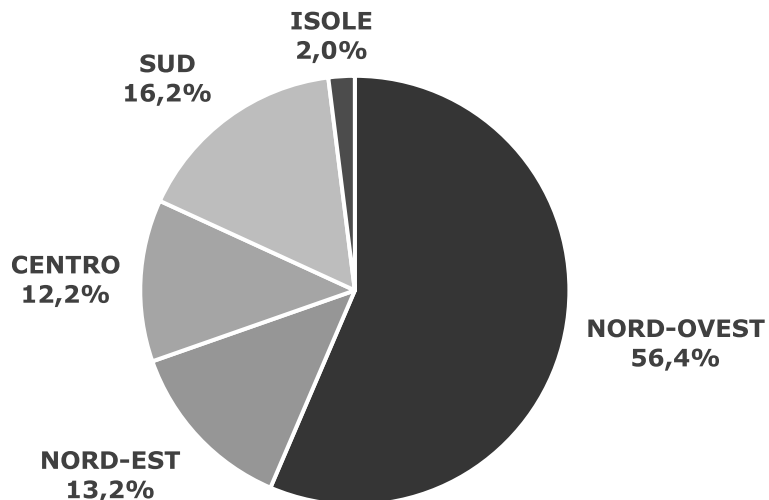
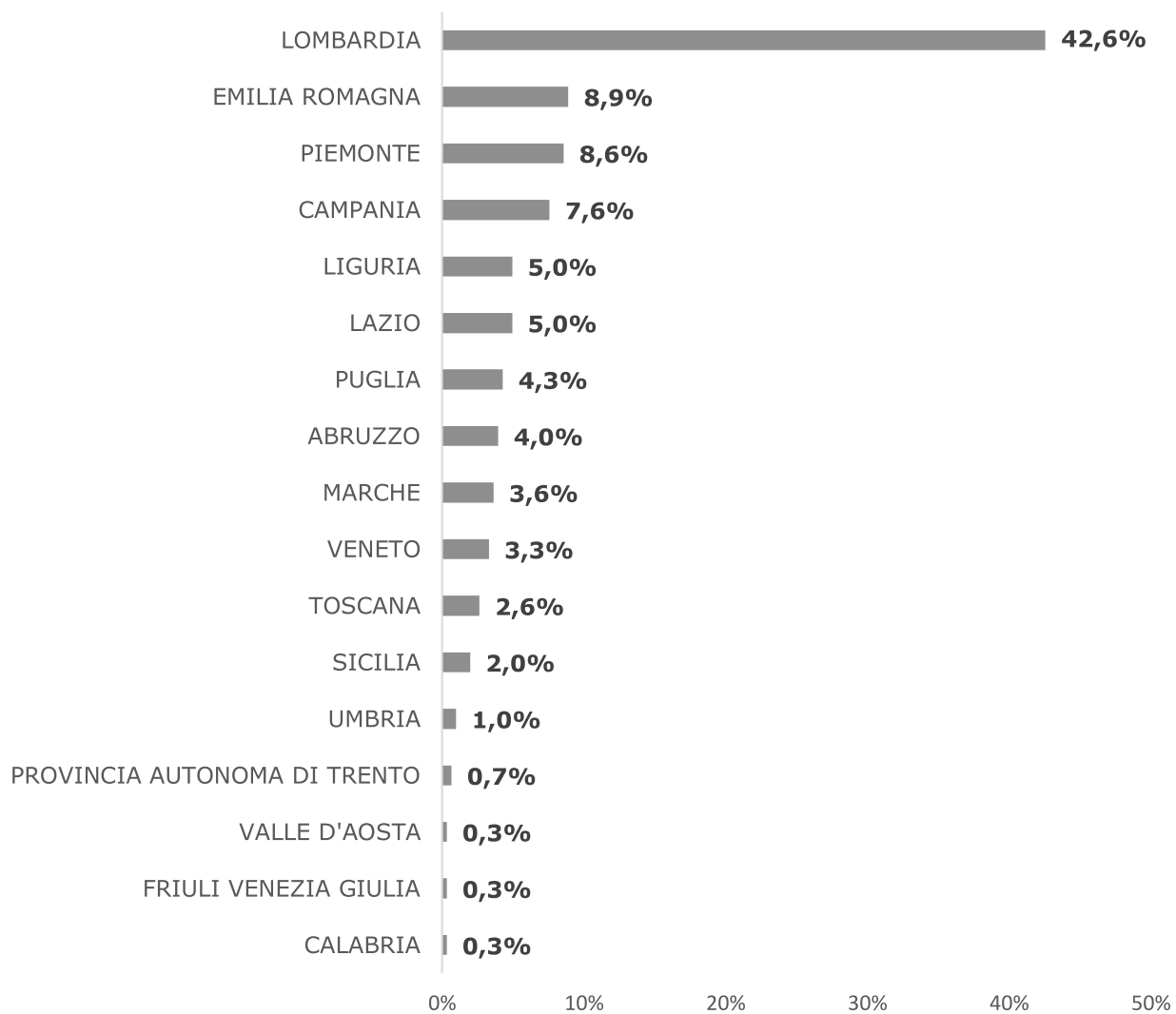


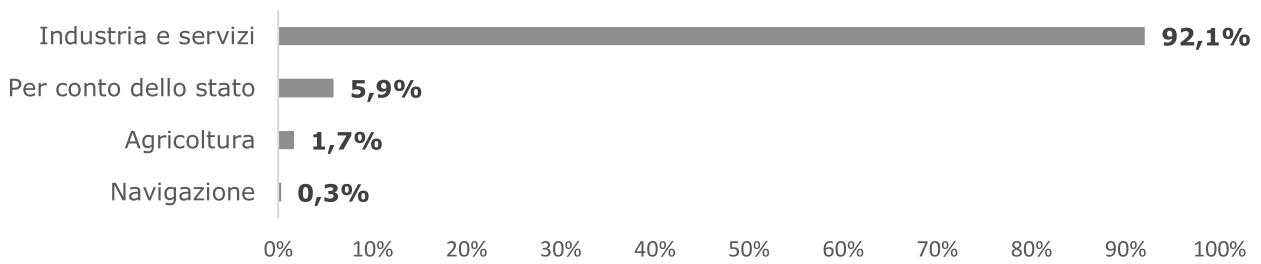
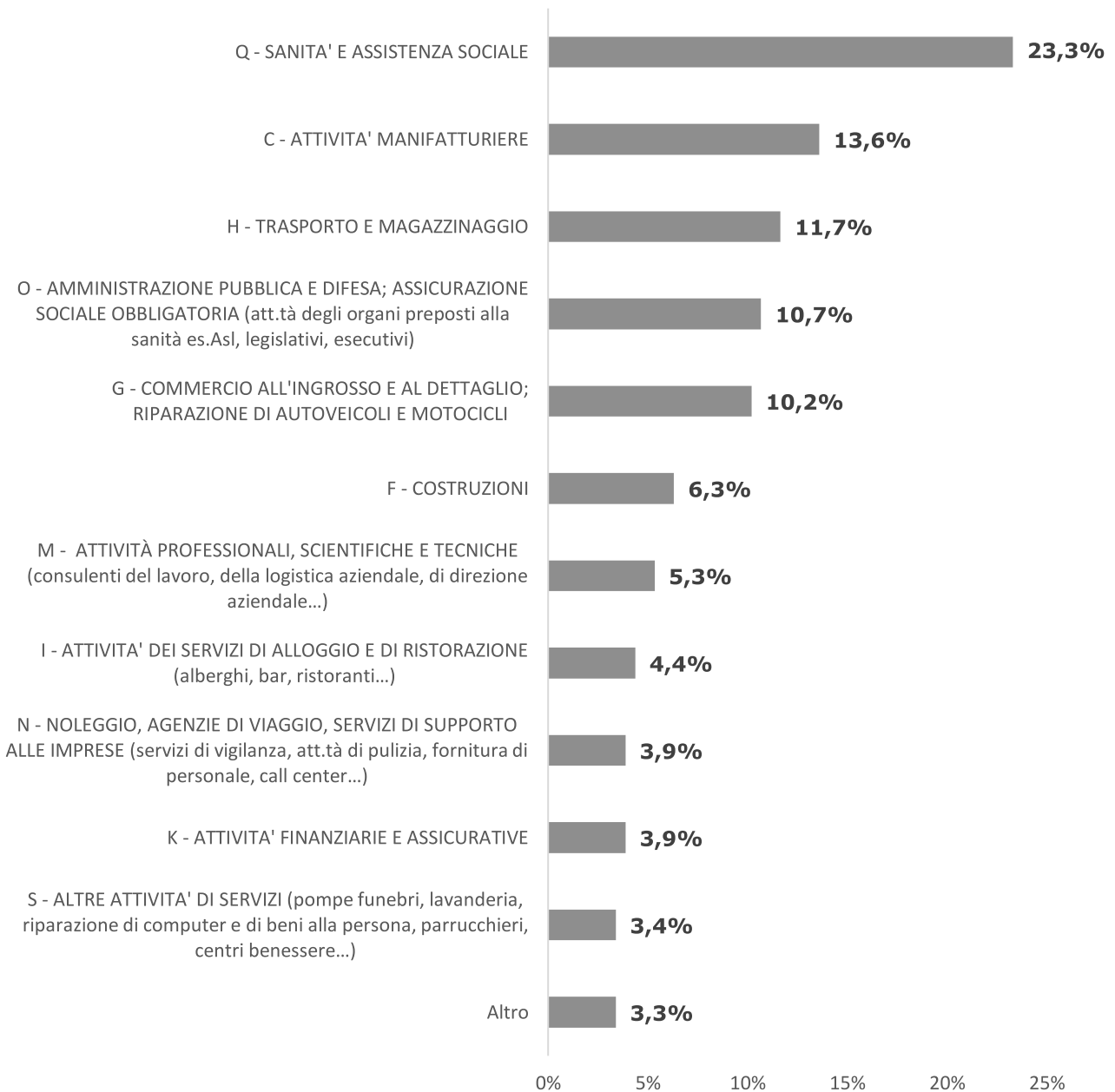
■ Donne ■ Uomini

Classe di età/genere



Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

Ripartizione territoriale

Regione


Gestione assicurativa

Industria e servizi (solo casi codificati)


Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)

